

Rocca del castello

Situata ad una quota di 352 m s.l.m. in prossimità del centro abitato è raggiungibile a piedi.

Costituisce il nucleo centrale attorno a cui si sviluppò il capoluogo, centro delle attività umane e religiose. Frammenti di tegoloni romani rinvenuti alle falde del colle documentano la presenza su di esso da almeno due millenni di opere forti o, comunque, dominanti. Il toponimo Sala (da cui la medievale “ruata Sale” – esterna al circuito difensivo della “villa” – e la successiva Via della Sala, oggi via Marconi, che raggiungeva il castello da levante) conferma l'importanza del sito in periodo altomedievale, con una certamente attiva presenza longobarda: la “sala” si identificava nella “casa tributaria” che occupava nel VII-VIII secolo la sommità del colle. Il circuito di questo, a partire dal basso medioevo e fino al '700, era difeso da un muro, rafforzato da opere più forti (probabilmente una torre-porta per lato) a difesa degli accessi. Una notevole parte della collina ora del cimitero era in passato occupata da una vigna “storica”, denominata dai nobili Roero “vigna del castello” o “vigna di casa”. Vi si trovavano in prevalenza vitigni di moscatello, ma i libri di cantina del casato nel '600 vi attestano la presenza anche di uva “passola” e di malvasia.

Nel 1832 il Comune acquistò la parte del colle esposta a settentrione onde ricavarvi un nuovo cimitero, sostituito a partire dal 1932 dall'attuale.

Per quanto riguarda il rudere della **torre** che si incontra in corrispondenza della tappa della strada romantica sappiamo che già nel 1041 sorgeva alla sommità del colle che domina il concentrico un fortilizio particolarmente prescelto dal vescovo d'Asti, come provano vari documenti a partire dall'inizio del '200, fra cui coeve investiture in esso accordate a diversi castellani dell'area. Tenuto dai “de Vicia” fino alla metà del '300, subisce poco dopo le devastazioni della “Compagnia degli Inglesi” e perviene nel 1377 ai De Ponte di Asti, che lo fanno in parte ricostruire, cedendolo poi nel 1401 ai Roero. Trascurato, pericolante e in cattive condizioni nel 1470 (come attesta un'inchiesta ordinata dal vescovo d'Asti), viene fatto ricostruire all'inizio del '500 da Giovanni Roero, che lo munisce di un mastio dal quale, con una scalinata protetta di 92 gradini, si scendeva sulla piazza e si poteva accedere direttamente al primo altare laterale di destra (che porta ancora nella vetrata lo stemma del casato) della parrocchiale. I Roero, abitandolo in alternativa a quello che a Guarene precedette l'attuale imponente costruzione, ne fecero una dimora ricercata, obiettivo nel 1593 di un'incursione di truppe sabaude volte a catturare Teodoro II Roero (fedelissimo del vescovo d'Asti) e ad impadronirsi di importanti documenti: il conte sfugge alla cattura, ma il castello viene totalmente saccheggiato. Restaurato, costituisce ancora la dimora dei Roero fino al 1697, quando i Roero l'abbandonano per quello di Guarene, dove nel 1726 faranno costruire l'attuale castello. Nel 1701 è ancora citato per le sue capaci cantine che, un lustro dopo, vengono utilizzate per alcuni mesi dai sabaudi per rinchiudervi, in condizioni disumane, un gran numero di prigionieri francesi catturati dopo la battaglia di Torino del 7 settembre 1706: di essi, 109 muoiono dal 29 settembre al 23 novembre. Poi sul castello scende il buio. Nel 1865, quando il conte Alessandro vendette castello e colle al Comune, esistevano ancora in parte i muri perimetrali, ma il terremoto del 1887 atterrò buona parte di quanto resta. Si salvò il mastio (il “torrione”), ancora restaurato nel 1929, ma destinato in seguito a soccombere.

Comune di VEZZA D'ALBA (CN) - Sito Ufficiale

Via G.Mazzini, 29 - 12040 VEZZA D'ALBA (CN) - Italy

Tel. (+39)0173.65022 - Fax (+39)0173.65184

E-Mail: info@comune.vezzalba.cn.it

Web: <http://www.comune.vezzalba.cn.it>